

Villa di Plinio a Bacoli, scavi anche in mare: allarme per i tombaroli

Area recuperata dopo gli scempi edilizi, il sindaco: «Si apre una nuova stagione»



di Nello Mazzone

Sabato 13 Gennaio 2024, 23:49 - Ultimo agg. : 15 Gennaio, 07:31

«C'è grande attenzione da parte del ministero della Cultura ai nuovi ritrovamenti archeologici di **Bacoli** e alla opportunità di avviare nuove campagne di scavo, per riportare alla luce l'intera villa monumentale che **potrebbe essere quella di Plinio il Vecchio**». Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano segue da vicino i nuovi, affascinanti ritrovamenti archeologici a ridosso dell'antico porto di Miseno: in quella rada era di stanza, duemila anni fa, la più grande flotta navale romana con il compito di difendere dal mar Tirreno l'impero e l'Urbe.

Un'area archeologica che negli anni '80 del secolo scorso **era diventata teatro di scempi edilizi e di spoliazioni da parte di tombaroli e archeosub senza scrupoli**. Indagini, sequestri, sentenze della magistratura hanno tutelato l'area archeologica dell'antico porto e del vicino teatro romano di Misenum. Poi la lenta e faticosa bonifica, accelerata dall'accordo tra comune e soprintendenza. «In modo convinto e determinato abbiamo deciso di finanziare con fondi comunali le attività di bonifica di questi suoli ed abbiamo scoperto un nuovo tesoro archeologico – commenta il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione –. Voltiamo finalmente pagina dopo i decenni degli scempi edilizi».

A capo di quella flotta imperiale c'era Plinio il Vecchio: **la dimora del comandante viene descritta come una lussuosa villa, da cui dominava il golfo e aveva di fronte il Vesuvio**. Una villa monumentale su Punta Sarparella. Tessere sparse di un mosaico storico che si sta ricomponendo, a fatica, duemila anni dopo sulle sponde di Miseno. «L'ipotesi che questa villa romana databile intorno al I secolo dopo Cristo possa essere quella di Plinio il Vecchio è una suggestiva supposizione, che andrà ovviamente confermata da altre evidenze archeologiche e studi approfonditi, ma l'eccezionalità di questo ritrovamento sta nell'ampiezza della struttura. Ora l'impegno sarà reperire fondi per il completo scavo dell'imponente villa». Il soprintendente ai Beni culturali per l'area metropolitana di Napoli, Mariano Nuzzo, è tornato ieri mattina a Miseno per un nuovo sopralluogo insieme agli archeologi nell'area di Punta Sarparella di Bacoli dove, nel corso dei lavori di rigenerazione urbana avviati dal Comune, sono riaffiorate le strutture monumentali.

Una villa realizzata in opera reticolata di cubilia di tufo, che si estende senza soluzione di continuità fino alla spiaggia e ai fondali antistanti. **Sono stati individuati una decina di ambienti di grandi dimensioni con diverse fasi edilizie, piani di calpestio e tracce di rivestimento murario**. Secondo le ipotesi avanzate anche dalla funzionaria archeologa Simona Formola, che ha seguito in prima persona gli scavi a Miseno, queste evidenze archeologiche sono probabilmente pertinenti a quello che resta di una delle terrazze della residenza del prefetto della flotta romana del Tirreno, la mitica Classis Misenensis guidata dal generale Plinio il

Vecchio.

Ma ora si guarda alla strategia da mettere in campo: da un lato difendere da tombaroli e predoni questo nuovo giacimento archeologico e, dall'altro, consentire di rendere fruibile già nell'immediato il nuovo percorso di visita e recuperare **l'affascinante storia di questa villa dalla quale Plinio avrebbe visto eruttare il Vesuvio, prima che la lava e la cenere inghiottissero Pompei e Ercolano**. «Stiamo già ragionando su un progetto di scavo più estensivo della villa, che possa comprendere anche le strutture sommerse e semisommerse lungo la linea di costa – aggiunge il soprintendente Nuzzo –. In parallelo bisogna lavorare ad un accordo di valorizzazione che metta insieme il Demanio, la soprintendenza e il comune di Bacoli per la contestuale valorizzazione dei resti archeologici già messi in luce e già perimetrati. Nel medio periodo, poi, vanno finanziate nuove campagne di scavo per portare alla luce tutti gli ambienti di questa enorme struttura per aggiungere un tassello di grande importanza alla conoscenza dell'articolazione del palinsesto insediativo antico di questa zona. In questo modo amplieremo l'offerta archeologica pubblica di quest'area, tra le più ricche di reperti di epoca imperiale dell'intera zona flegrea».

